

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Revisione dei compiti dello Stato: quali conseguenze per le regioni periferiche?

Uno Stato, per poter essere definito moderno, deve svolgere i compiti richiesti dalla Società civile; evidentemente questi compiti evolvono e si sviluppano con il tempo a seconda dell'evoluzione della Società stessa.

Proprio in questi giorni la popolazione ticinese ha dato un segnale importante all'indirizzo del Governo cantonale, nel senso di procedere negli anni a venire con il taglio delle spese, rispettivamente con la revisione dei compiti dello Stato. V'è altresì detto che il principio di voler por mano alla revisione dei compiti dello Stato è sicuramente condivisibile e la sua attuazione pure necessaria.

L'impressione oggi è però quella che con revisione dei compiti dello Stato si intenda unicamente il taglio di prestazioni non più ritenute necessarie, senza analizzare quali siano effettivamente le nuove esigenze che la Società richiede ed i nuovi compiti di cui ha bisogno.

Lampante in questo senso è l'esempio della proposta del Consiglio di Stato di riversare sui Comuni gli oneri riguardanti i costi per la cura degli anziani.

Da un lato vi è stato un enorme sviluppo medico e della qualità di vita, fattori che hanno prolungato di molto l'aspettativa di vita della nostra popolazione (e quindi di riflesso la presenza di un numero sempre maggiore di anziani, e quindi pure le esigenze e le necessità), dall'altro con questa proposta si dimostra che ci si vuole astenere da questo compito riversandolo interamente sulle casse comunali (dopo aver organizzato il tutto con decisioni che hanno avuto un peso enorme sui costi di gestione).

Se è questa la revisione dei compiti intesa dal Consiglio di Stato, non c'è da stare allegri.

Ora ci giunge voce di tutta una serie di misure allo studio del Governo cantonale, che riguardano in special modo tematiche legate alla gestione del territorio e che, se attuate, potranno avere delle serie e preoccupanti conseguenze sull'occupazione e sulla presenza di posti di lavoro nelle zone periferiche.

Si parla infatti sempre più insistentemente di una possibile riduzione dei circondari forestali, di una possibile drastica riduzione dei guardiacaccia e pesca, come fors'anche dell'abolizione delle Preture di valle. Tutti argomenti che, lo sappiamo, al momento attuale si trovano solamente allo stadio dell'ipotesi di lavoro, ma che, se veramente attuate, avranno delle conseguenze drammatiche per le zone periferiche.

Non dimentichiamoci infatti che la riduzione dei posti di lavoro (e il caso della Leventina, unico Distretto del Cantone a subire un calo demografico negli ultimi 15 anni è oltremodo emblematico) coincide con la partenza dei giovani alla ricerca di posti di lavoro, e quindi di conseguenza vi saranno meno potenziali famiglie in futuro che potranno vivere in queste regioni.

Inoltre, a dimostrazione della tendenza in atto, è recente il disimpegno dell'EOC nel garantire la presenza di due ginecologi privati che operano da molti anni all'Ospedale di Faido a piena soddisfazione di tutte le utenti di questo servizio.

Si tratta in effetti di attività che non hanno importanza solo per il numero di posti di lavoro, ma pure e forse soprattutto per la loro valenza socio-economica.

L'art. 1 della Legge sulla pianificazione del territorio prescrive, fra le altre cose, a Confederazione, Cantoni e Comuni di ***proteggere le basi naturali della vita, come il suolo, l'aria, l'acqua, il bosco e il paesaggio (...), ma anche di promuovere la vita sociale, economica e culturale nelle singole parti del Paese e decentralizzare adeguatamente l'insediamento e l'economia.***

Si tratta di un principio sacrosanto, che di fatto costituisce la ricchezza della Svizzera in quanto tale.

In questa sede, pur non contestando la necessità, in alcuni casi, di dover realizzare la centralizzazione di determinati servizi (dal profilo funzionale), ci chiediamo se non sia realmente possibile procedere pure ad una decentralizzazione (ubicazione decentrata) di detti servizi, e questo in un'ottica del promovimento di una politica regionale che tenga conto della necessità di salvaguardare/promuovere la presenza di posti di lavoro nelle zone periferiche.

Sulla base di questa considerazioni, avvalendoci delle facoltà concesse dalla Legge, ci permettiamo chiedere al Consiglio di Stato:

1. È disposto il Consiglio di Stato a portare avanti una revisione dei compiti dello Stato che tenga conto dei contenuti dell'art. 1 della Legge sulla pianificazione del territorio?
2. Se sì, ha già valutato quali potrebbero essere i servizi potenzialmente decentralizzabili? In modo particolare, esiste la possibilità di centralizzare funzionalmente determinati servizi ubicandoli però nelle zone periferiche?
3. In caso contrario, ha già valutato il Consiglio di Stato quanti posti di lavoro potranno essere persi nei prossimi mesi/anni nelle zone periferiche a seguito della revisione dei compiti dello Stato?

ROLAND DAVID
GIANNI GUIDICELLI
ELIO GENAZZI